

COMUNICATO STAMPA

CANCRO E INQUINAMENTO: ITALIA MAGLIA NERA PER I TUMORI INFANTILI

Roma, 19 settembre 2018 – Ambiente e salute, un legame indissolubile, considerando la stretta correlazione tra l'uomo e lo spazio che lo circonda. È ormai noto come l'inquinamento di acqua, aria e terra abbia ricadute negative sul nostro benessere e rappresenti un fattore determinante nello sviluppo di malattie a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare e di patologie oncologiche. Di questo tema se ne discute oggi a Roma in occasione del convegno **"Emergenza cancro – Fattori ambientali modificabili e stili di vita non corretti"**, organizzato dalla **Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA)**, in prima linea nella tutela della salute umana tramite la salvaguardia della natura, in collaborazione con **Confassociazioni Ambiente**. All'evento partecipano **oltre 60 rappresentanti** del Governo, del Parlamento, delle Associazioni di consumatori, della scienza e dell'imprenditoria, riuniti per fare il punto sulle criticità nel rapporto tra ambiente e condizione fisica e proporre possibili soluzioni per ridurre gli effetti dell'inquinamento sulla salute e qualità di vita. Intervengono, tra gli altri, **Massimo Inguscio**, Presidente CNR, **Angelo Lino Del Favero**, Direttore Generale dell'Istituto Superiore di Sanità, **Giovanni Malagò**, Presidente CONI, **Antonio Felice Uricchio**, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ed **Elio Franzini**, Rettore eletto dell'Università degli Studi di Milano.

Nel 2016 il **Ministero della Salute** ha diffuso una mappa delle aree più contaminate presenti nel nostro Paese, associata all'eventuale rischio di sviluppare malattie oncologiche. I dati hanno evidenziato un **incremento anche del 90% in soli 10 anni**: cancro alla tiroide, alla mammella e il mesotelioma i tumori più diffusi nelle zone prese in esame, causati dall'esposizione a sostanze tossiche, quali diossina, amianto, petrolio, policlorobifenili e mercurio.

L'Italia, inoltre, detiene la maglia nera in Europa per quanto riguarda l'incidenza di **malattie oncologiche in età pediatrica**. È quanto emerge da uno studio condotto in 62 Paesi dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (**IARC**), in collaborazione con l'Associazione Internazionale dei Registri del Cancro e pubblicato nel 2017 su **"Lancet Oncology"**¹. **La maggiore incidenza di tumori si registra nei bambini tra 0 e 14 anni e negli adolescenti tra i 15 e i 19 anni** nell'area del Sud Europa che comprende, oltre all'Italia, Cipro, Malta, Croazia, Spagna e Portogallo.

Anche l'ultimo **rapporto Sentieri** (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) a cura dell'**Istituto Superiore di Sanità** rileva un'"emergenza cancro" tra i più giovani. I dati raccolti nel periodo 2006-2013 in 28 dei 45 siti italiani maggiormente inquinati hanno infatti sottolineato un **incremento di tumori maligni del 9% nei soggetti tra 0 e 24 anni**, registrando picchi del **50% per i linfomi Non-Hodgkin**, del **62% per i sarcomi dei tessuti molli** e del **66% per le leucemie mieloidi acute**.

"Generalmente si pensa al cancro come a una malattia della terza età e si sostiene che il trend continuo di incremento di tumori nel corso del XX secolo in tutti i Paesi industrializzati possa essere spiegato mediante la teoria dell'accumulo progressivo di lesioni genetiche stocastiche e il miglioramento continuo delle nostre capacità diagnostiche", esordisce **Ernesto Burgio**, membro dell'European Cancer and Environment Research Institute (ECERI) di Bruxelles. *"In genere si afferma che i tumori infantili sono una patologia rara. È opportuno però ricordare come, in termini assoluti, uno su 5-600 nuovi nati si ammalerà di cancro prima del compimento del quindicesimo anno d'età; come, nonostante i significativi miglioramenti prognostici degli ultimi decenni, il cancro rappresenti la prima causa di morte per malattia nei bambini che hanno superato l'anno d'età; come*

¹ Steliarova-Foucher E. et al., *"International incidence of childhood cancer, 2001-10: a population-based registry study"*, Lancet Oncology 2017; 18: 719-31.

anche in questa fascia d'età, a partire dagli anni 1980-90, si sia assistito a un aumento significativo della patologia tumorale".

Ma quali misure si possono adottare per limitare i danni dell'inquinamento?

"I cittadini si credono talvolta impotenti di fronte a questo tema ma invece sono proprio loro a poter cambiare la situazione con scelte consapevoli, a partire dagli acquisti piccoli o grandi di tutti i giorni. I nostri consumi possono modificare il mercato e nello stesso tempo costringere le aziende produttrici a essere veramente ecosostenibili: pretendiamo, quindi, alimenti, elettrodomestici e prodotti di uso quotidiano che siano scientificamente validati da Enti pubblici italiani", dichiara **Alessandro Miani**, Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale e docente di Prevenzione Ambientale del Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano. *"Ci sono poi semplici regole che ognuno di noi può seguire a casa propria per fare prevenzione ambientale - dall'utilizzo di bottiglie d'acqua in vetro anziché in plastica ai piccoli accorgimenti per migliorare la qualità e ridurre lo spreco di acqua potabile - e per evitare i danni causati dall'eccessiva esposizione all'inquinamento indoor e ai campi elettromagnetici (www.prevenzione.life). Quello che facciamo oggi avrà ricadute tangibili tra 30 anni: dobbiamo quindi agire subito per consegnare alle future generazioni un ambiente sostenibile".*

"Il radon è un pericolo invisibile per la salute e un tema poco trattato, nonostante l'esposizione al gas presente nell'aria rappresenti il principale fattore di rischio di tumore polmonare dopo il fumo da sigaretta", spiega **Antonio Federico**, Segretario della Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati. *"Dobbiamo dotare ogni Regione di un piano di monitoraggio capillare sulle radiazioni da radon, proprio perché la fase di monitoraggio è centrale e c'è tanto da fare. La nuova direttiva europea migliora i livelli di sicurezza italiani ma non rispetta quelli richiesti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Inoltre, in Italia non esiste una normativa per quanto riguarda i parametri da rispettare nelle abitazioni. Fondamentale, quindi, mantenere alto l'interesse sul tema per intervenire sul piano normativo e regolamentare e per salvaguardare la salute di tutti".*

"I contaminanti emergenti, ancora poco noti e non identificati nelle normative, rappresentano la sfida attuale della comunità scientifica per la tutela della salute pubblica. Tra di essi, i sottoprodotti della disinfezione delle acque, i pesticidi, i metaboliti dei composti farmaceutici o i prodotti per la cura personale, spesso usati in eccesso, scaricati nelle acque reflue o tra i rifiuti, contaminano cibo e risorse idriche con grave impatto per l'ambiente e per la salute dell'uomo. Le procedure di analisi di rischio, gli approfondimenti sui cicli di vita di ogni composto e le potenzialità delle soluzioni tecnologiche di controllo consentono di tracciare una strada per identificare le priorità e imporre le risposte necessarie", sottolinea **Vincenzo Belgiorno**, Professore Ordinario di Ingegneria Ambientale UNISA.

"L'attenzione alla qualità delle acque amplifica la sua portata quando ci si riferisce alle sostanze cancerogene che ne insidiano il loro utilizzo continuo e sicuro in ogni ambito, potabile, civile e industriale. Una visione che punti all'innovazione può consentire di perseguire la giusta percezione della contaminazione ma può anche ottimizzare l'uso dell'acqua e offrire sistemi tecnologici per la rimozione di tali pericolosissimi contaminanti, mantenendo inalterati gli standard di qualità", conclude **Vito Felice Uricchio**, Direttore CNR IRSA.

Ufficio stampa Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA)

ValueRelations®

Cristina Depaoli

Tel. 02.20424924 – Cell. 347 9760732

c.depaoli@vrelations.it